

## LA LEGGE - G

### Il sabato nella Bibbia e nella storia

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

#### Introduzione

Hai visto finora che il comandamento del riposo sabatico fa parte di una legge conosciuta e tramandata oralmente da Adamo fino al Sinai, quando fu messa per iscritto. Hai anche visto che l'istituzione del sabato come riposo settimanale risale alla creazione e trova il suo fondamento nella settimana creativa di sette giorni di 24 ore e nell'esempio di Dio che si riposò, benedisse e santificò il settimo giorno (così com'è anche scritto nel quarto comandamento). La sua osservanza è, a detta del Signore stesso, un segno particolare fra Lui e il Suo popolo fedele. In questo studio, proseguiamo analizzando che cosa dicono del sabato l'Antico e il Nuovo Testamento.

#### Il sabato nell'Antico Testamento

Negli studi precedenti, hai visto che la legge non fu data al popolo d'Israele perché la tenessero per sé come un privilegio esclusivo, ma perché illuminassero il mondo intero della conoscenza dell'unico vero Dio e della Sua eterna volontà. Il passo più chiaro in questo senso è contenuto nelle parole di Dio stesso, rivolte tramite il profeta Isaia a coloro che NON facevano parte del popolo eletto:

“Non dica il figlio dello **straniero** che si è unito all'Eterno: «L'Eterno mi ha certamente escluso dal Suo popolo». E non dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco». Poiché così dice l'Eterno: «Agli eunuchi **che osservano i Miei sabati, scelgono ciò che a Me piace e si attengono fermamente al Mio patto**, darò loro nella Mia casa e dentro le Mie mura un posto e un nome, che varranno meglio di quello dei figli e delle figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato. I **figli degli stranieri** che si sono uniti all'Eterno per servirlo, per amare il nome dell'Eterno e per essere Suoi servi, **tutti quelli che osservano il sabato senza profanarlo e si attengono fermamente al Mio patto**, li condurrò sul Mio monte santo e li riempirò di gioia nella Mia casa d'orazione; i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul Mio altare, perché la Mia casa sarà chiamata una casa di orazione **per tutti i popoli**. Il Signore, l'Eterno, che raduna i dispersi d'Israele, dice: **«Io raccoglierò intorno a Lui anche altri, oltre a quelli già raccolti»**” (Isaia 56:3-8).

In questo testo, c'è da notare che, di tutto il Patto, il sabato solo è citato, a riprova che esso era considerato come un segno particolare di appartenenza al vero Dio. Inoltre il vers. 8 è un passo messianico: **è Cristo quel "Lui" attorno al quale si sarebbero raccolti altri popoli, oltre a quello d'Israele**. E Gesù conferma che anche nel Nuovo Patto, la conoscenza del Dio Vivente e delle Sue esigenze morali doveva essere allargata ad altre nazioni:

“Io ho anche delle altre pecore che non sono di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la Mia voce, e vi sarà un solo gregge e un solo Pastore” (Giovanni 10: 16).



L'osservanza del sabato presso il popolo ebraico fu, purtroppo, spesso calpestata durante i numerosi periodi di apostasia. Come abbiamo già visto, il popolo eletto si rinchiuse nell'orgoglio nazionale, disprezzando tutti gli altri popoli, per cui fallì nel compito affidatogli.

## Il sabato nel Nuovo Testamento

Vediamo ora come si esprime la Bibbia riguardo al sabato al tempo del Nuovo Patto, da Cristo in poi.

### L'insegnamento di Gesù

Durante il Suo ministero, Gesù diede molti esempi di corretta osservanza del sabato, liberandolo



dalle tradizioni farisaiche che ne avevano fatto, come hai già visto, un peso anziché una delizia. Il Salvatore faceva del bene e non aveva nessuna forma di fanatismo, né d'ipocrisia, come i Farisei che, per esempio, dopo aver deciso che di sabato non si poteva fare un cammino superiore a circa mille passi, avevano poi anche trovato degli espedienti per aggirare la loro stessa regola! Per questa loro grettezza, Lo accusarono sempre di trasgredire il quarto precetto.

Ancora oggi, diversi cristiani sono convinti che Gesù - incarnatosi sulla terra - trasgredì il sabato, da Lui stesso istituito. La cosa è totalmente priva di logica soprattutto per il fatto che Gesù visse sotto l'Antico Patto (il Nuovo fu inaugurato solo alla Sua morte), infatti Egli fu circumciso e si attenne scrupolosamente a tutte le feste cerimoniali finché visse fra noi.

Relativamente al sabato e alla sua validità per il futuro, il Salvatore fece un'importante affermazione nel Suo discorso profetico di Matteo 24. I discepoli gli avevano chiesto raggugli circa i segni della fine e Gesù rispose con un discorso che preannunciava prima la caduta di Gerusalemme ad opera dei Romani e poi i segni dei tempi caratteristici della fine.

I due aspetti sembrano confondersi, ma Gesù lo fece di proposito, perché i discepoli non erano certo in grado di capire e sopportare, in quel momento, che sarebbero passati secoli prima che Gesù venisse ad instaurare



il Suo Regno come Re. Tra l'altro, erano convinti di vedere Gesù sedersi sul trono di Giuda a breve, dal momento che non avevano ancora capito la natura della missione di Cristo, il fatto che prima dovesse morire per i peccati dell'umanità intera. Quello che a noi interessa per questo studio, comunque, si trova al vers. 20:

“E pregate che la vostra fuga non accada d'inverno, **né di sabato**” (Matteo 24:20).

Gesù in quel momento stava dando dei consigli per non trovarsi all'interno di Gerusalemme,



quando sarebbe stata assediata dai Romani. Questo avvenne nel **70 d.C.**, quindi in piena era cristiana, sotto la Nuova Alleanza. Certo una fuga d'inverno avrebbe rappresentato un disagio ulteriore, ma una fuga di sabato sarebbe stata una violazione del comandamento, inteso come riposo, delizia, meditazione, comunione con Dio e così via.

Durante il Suo ministero, Gesù disse ai discepoli di fare oggetto di preghiera argomenti della massima importanza. Dunque, dicendo di pregare in modo specifico che il sabato sacro all'Eterno non venisse violato da una eventuale fuga precipitosa, il Salvatore implicitamente confermò la validità del IV comandamento dopo la Sua morte. Se questo doveva essere abolito alla croce o sostituito da un riposo domenicale, ricordo della Sua resurrezione, **perché mai avrebbe dovuto raccomandare ai Suoi discepoli di farne oggetto di preghiera?**

### Il sabato dopo la morte di Gesù

Riguardo all'immutabilità dei Dieci Comandamenti, come legge morale, hai visto negli studi precedenti che, in tutto il Nuovo Testamento, non mancano i passi che ne sanciscono la validità assoluta. La salvezza per grazia e non per opere, non annulla la legge di Dio!



Ora, se Gesù avesse inteso abolire un comandamento così importante come il riposo sabatico, la cui osservanza era stata posta da Dio come segno distintivo fra Lui ed il Suo popolo fedele, non credi che ne avremmo trovato traccia negli insegnamenti del Maestro e poi nel resto del Nuovo Testamento?

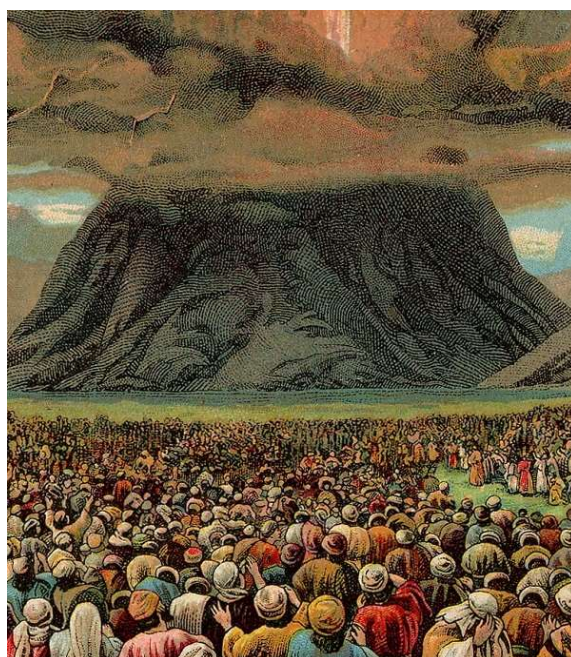
In realtà, è proprio il contrario. I discepoli continuarono ad osservare il riposo sabatico al punto che non fecero eccezione nemmeno per profumare, secondo l'usanza del tempo, il corpo del Maestro

appena morto; infatti fu per questo che le donne andarono alla tomba di Gesù la domenica mattina presto (cfr. Luca 23:54-56/24:1).

Nel libro degli Atti, in cui Luca racconta i primi anni di espansione del cristianesimo e soprattutto i viaggi missionari dell'apostolo Paolo, troviamo spesso citato il sabato, alla cui osservanza si conformavano sia Paolo che i suoi compagni di lavoro. Per esempio:

“Il giorno di sabato andammo fuori città lungo il fiume, dove era il luogo ordinario della preghiera; e, postici a sedere, parlavamo alle donne che erano là radunate... E Paolo, **secondo il suo solito**, entrò da loro e per tre sabati presentò loro argomenti tratti dalle Scritture” (Atti 16:13/17:2).

A proposito del sabato, in particolare, è molto importante un testo che si trova nell'epistola agli Ebrei. Il contesto parla dell'antico popolo d'Israele che non entrò nella terra di Canaan per mancanza di fede.



Tutta quella generazione morì dopo quarant'anni di peregrinazioni nel deserto, lasciando alla nuova generazione il compito di conquistare la terra promessa. L'apostolo cita le parole dell'Eterno riguardo alla generazione ribelle:

“Così giurai nella mia ira: Non entreranno **nel Mio riposo!**” (Ebrei 4:3).

Il Signore paragonava l'ingresso nella terra promessa ad un "riposo" per il Suo popolo. Non si trattava solo di un riposo nel senso di "pace, benessere materiale", ma anche e soprattutto di un riposo fondato sull'accettazione della volontà di Dio nella propria vita, fondato su una totale fiducia in Lui. In pratica la parola *riposo* è trattata nel contesto come un sinonimo di *salvezza*, che l'apostolo Paolo esorta ad accettare, dicendo che a noi è offerta un'altra occasione, oggi, grazie alla fede in Cristo (leggi Ebrei 4:6-7). Quindi l'apostolo conclude:

“**Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio.** Chi infatti è entrato nel Suo riposo, si è riposato anch'egli dalle opere proprie, come Dio dalle Sue” (Ebrei 4:9-10).



Il vers. 9 contiene un termine interessante, unico nel Nuovo Testamento, che è "*sabbatismos*" che significa "celebrazione del sabato di riposo" e al vers. 4 l'apostolo cita proprio Genesi 2:2 che istituisce il sabato come riposo settimanale.

Che cosa ne puoi concludere? Sembra evidente che il sabato *rimane* per il popolo di Dio (il verbo usato per "restare" vuol dire "viene lasciato"). Il sabato, praticamente, in questo contesto viene presentato come il simbolo

del "riposo della salvezza" e anche della gioia e della pace che avremo nella Terra Promessa del Regno di Dio.

Il Signore sa che abbiamo bisogno di *fare* qualcosa per imparare concetti che sono spirituali. Aveva dato riti e feste nell'Antico Patto per far comprendere realtà spirituali. Anche nel Nuovo Patto il battesimo e la Santa Cena sono riti che *facciamo* per comprendere meglio e ricordare la dimensione spirituale che essi rappresentano (la nuova vita in Cristo, il Suo sacrificio, in questo caso). Nel contesto dell'epistola agli Ebrei, il sabato ha la stessa funzione: **è mediante il riposo fisico che il Signore ci permette di afferrare il concetto del "riposo spirituale" nella salvezza.**

### [Il sabato nell'economia cristiana dei primi secoli](#)

Numerose sono le tracce storiche che indicano come l'osservanza del sabato fosse rispettata dai primi cristiani, fino a che non fu gradualmente soppiantata dalla domenica (vedi studio a parte). Dopo la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio nel 70 d.C., gli storici Eusebio (260-340 circa) ed Epifanio (315-403 circa) ci informano che fino all'assedio di Adriano (135 d.C.), la chiesa di Gerusalemme fu composta ed amministrata dai Giudei convertiti, descritti come "zelanti nell'insistenza per l'osservanza letterale della legge", fra l'altro viene citato anche il sabato.

«Gli apostoli, a dire il vero, **continuarono ad osservare il sabato**, cioè da venerdì a partire dal tramonto fino al sabato alla stessa ora» (Ab. Boulanger, "Doctrines Catholiques", II - pag. 62).





«L'osservanza del sabato ebreo è stata praticata dalla chiesa cristiana **fino al V secolo**, ma con un rigore ed una solennità che sono andate diminuendo fino a che l'uso cessò completamente» (L. Coleman [1796-1882], "Ancient Christianity Exemplified", Filadelfia 1852 - pag. 527).

Comunque, si trovano tracce storiche di osservatori del sabato lungo tutta la storia del Medioevo e anche in seguito: **la fiaccola della verità del sabato non si spense mai completamente**. Il sabato era dunque patrimonio della chiesa cristiana primitiva che seguiva l'insegnamento degli apostoli. Se essi avessero insegnato a trasgredire questa solennità importantissima, che faceva parte del Decalogo, ne troveremmo ampie tracce in tutte le epistole, dove si trovano lunghe discussioni per questioni decisamente di minore importanza (come mangiare o non mangiare carni sacrificate agli idoli, per esempio).



## Il sabato nell'eternità

Abbiamo visto che...

- ♦ Il riposo sabbatico è stato istituito alla fine della settimana creativa.
- ♦ È stato ribadito al Sinai in occasione del Patto con Israele.
- ♦ È stato fatto per "l'uomo" e non solo per gli Ebrei.
- ♦ Rimane valido nel Nuovo Patto anche dopo la morte di Cristo, insieme a tutti gli altri comandamenti.
- ♦ Sull'esempio di Gesù e degli apostoli, è stato osservato dalla chiesa primitiva per diversi secoli.

Esso avrebbe dovuto accompagnare dunque tutta la storia umana, nelle intenzioni di Dio, e la sua eternità è resa ancora più palese dal fatto che esso sarà osservato dai redenti anche nella Nuova Creazione, dopo il ritorno di Cristo:

“E avverrà che di novilunio in novilunio e **di sabato in sabato** ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me», dice l'Eterno” (Isaia 66:23).



Il contesto parla di "nuovi cieli e nuova terra", un'espressione che in tutta la Bibbia indica il Regno di Dio stabilito sulla terra dopo il ritorno di Cristo. Vedi? **La legge di Dio è eterna come Egli è eterno**.

Nel Regno di Dio avremo la gioia infinita di celebrare il sabato alla Sua diretta presenza! I salvati di tutte le generazioni umane e gli stessi angeli saranno allora i nostri "fratelli di chiesa" insieme ai quali cante-remo le lodi del Signore e studieremo la Bibbia, che ci verrà

spiegata da Gesù in persona, rivelando tutti i segreti che essa ancora contiene per la nostra mente limitata!

Nel prossimo studio, cercheremo di spiegare alcuni testi biblici che oggi sono oggetto di controversia e che sono di solito citati per dimostrare che il riposo sabbatico non è più valido.